

Antonio di Tuccio Manetti

Nato a Firenze nel 1432, Antonio di Tuccio Manetti fu matematico e letterato. Fu autore, fra l'altro, di una *Vita di Filippo Brunelleschi*, la prima entusiastica e più documentata biografia del grande architetto rinascimentale. Morì a Firenze nel 1497.

Tratto da: A. Manetti, *Vita di Filippo Brunelleschi preceduta da La novella del Grasso*, edizione critica di D. De Robertis con introduzione e note di G. Tanturli, Milano 1977 («Testi e documenti», II), pp. 64-69.

Erano a Roma: ché in quel tempo v'era che si potevano vedere in publico assai delle cose buone, e di quelle che vi sono ancora, benché non molte, e di quelle che da diversi pontefici e signori cardinali, e romani e d'altre nazioni, sono state trafugate e portate e mandate via. E nel guardare le sculture, come quello che aveva buono occhio ancora mentale ed avveduto in tutte le cose, vide el modo del murare degli antichi e le loro simetrie; e parvegli conoscere un certo ordine di membri e d'ossa molto evidentemente, come quello che da Dio rispetto a gran cose era alluminato: el che e' notò molto, parendogli molto differente da quello che s'usava in que' tempi. E fece pensiero che, mentre che riguardava le sculture degli antichi, non avere meno gli occhi a questo ordine e modo che a quello delle sculture, e si ne' regimenti e fortezze¹ dello edificio, e corpi² e garbi³ ed invenzioni⁴, secondo e propositi a che egli avevano a servire, come negli ornamenti; e veggendovi drento molte maraviglie e belle cose (perché furono fatte in diversi tempi, e buona parte da maestri eccellentissimi, che per la sperienza delle cose e pe' premi grandissimi de' precipi, che dettono loro facultà da poterle studiare, e loro non erano anche uomini vulgari, si feciono così), fece pensiero di ritrovare el modo de' murari eccellenti e di grandi artificio degli antichi e le loro proporzioni musicali, e con agevolezza e con risparmi, dove si potevano fare senza mancamenti. E veduto le gran cose e difficili che erano intra esse, che pure si vedevano fatte non gli venne meno pensiero d'intendere e modi che coloro avevano tenuti e con che strumenti. [...] E vide delle rovine, dov'erano in piede e dov'erano state volte di diverse ragioni; e pensò e modi e delle centine e delle altre armadure, e così dove si potessi fare senza esse pe' risparmi delle spese e delle comodità, e che modo s'avessi a tenere; e così dove

l'armadure non possono servire per la grandezza delle testudini⁵ e diverse altre cagioni; e vide e meditò molte belle cose, che da quel tempo antico innanzi, che furono que' buoni maestri, in qua, non s'erano vedute per altri, che se ne avessi notizia. [...]

Ebbe in questa stanza di Roma quasi continuamente Donatello scultore, e originalmente v'andarono d'accordo rispetto alle cose di scultura schiettamente, ed a quelle attendevano continuamente; e Donatello senza mai aprire gli occhi alla architettura; e Filippo non gli comunicò mai tale pensiero, o perché e' non vi vedesse atto Donato, o forse si difidava di non giugnere tali cose, veggendo a ogni ora più le sue difficoltà, quantunque insieme e' levassono grossamente⁶ in disegno quasi tutti gli edifici di Roma, ed in molti luoghi circostanti di fuori, colle misure delle larghezze et altezze, secondo che potevano, arbitrando, certificarsi, e longitudini, ecc. E in molti luoghi facevano cavare per vedere e riscontri de' membri degli edifici e le loro qualità, s'egli erano quadri o di quanti anguli, o tondi perfetti o ovati o di che condizione, e così, dove e' potevano congetturare, l'altzze, così da basa a basa per altezza, come da' fondamenti e riseghe⁷ e tetti degli edifici, e' ponevano in su striscie di pergamene che si lievano per riquadrare le carte, con numero d'abaco e carattere che Filippo intendeva per sé medesimo. [...] E tornando alle cave⁸ di Filippo e di Donato, generalmente erano chiamati quelli del tesoro, credendo ch'egli⁹ spendessero e cercassono di quello; e dicevasi: quelli del tesoro cercavano oggi nel tale luogo, ed un'altra volta in un altro, ecc. Ed è el vero che qualche volta vi si truova delle medaglie d'argento e qualcuna d'oro, benché di rado, così delle pietre intagliate e calcidoni e corniuole¹⁰ e camei ed altri simili; donde nasceva la maggior parte di quella oppenione¹¹ che cercassono¹² di tesoro.

1. **regimenti e fortezze**: cioè resistenza.

2. **corpi**: le varie parti componenti la struttura.

3. **garbi**: giuste conformazioni.

4. **invenzioni**: cioè soluzioni.

5. **testudini**: volte cupole.

6. **levassono grossamen-**

te: rilevassero in linea di massima.

7. **riseghe**: zoccoli.

8. **cave**: scavi.

9. **ch'egli**: che essi.

10. **corniuole**: corniole (pietre dure).

11. **oppenione**: opinione, credenza.

12. **cercassono**: cercassero.